



REV. MANLIO SODI

FACOLTA TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE, FIRENZE

MANLIOSODI@GMAIL.COM

ORCID: 0000-0002-6673-2103

L'EVANGELO DI SAN GIOVANNI PROCLAMATO NELL' *ACTIO* LITURGICA E ACCOLTO NELLA *LECTIO DIVINA*

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TiCz.2024.005>

Streszczenie. Ewangelia według św. Jana proklamowana w liturgicznej *actio* i przyjmowana w *lectio divina*. W artykule zwrócono uwagę na to, że liturgiczna proklamacja Ewangelii według św. Jana pozwala na odkrycie jej szczególnego bogactwa tematycznego. Pomocą w jego dostrzeżeniu jest układ lekcjonarza mszalnego. Rozumienie zawartego w księdze liturgicznej i głoszonego podczas liturgii tekstu winno być również zgłębiane w *lectio divina*, która stanowi duchowy pokarm mający swoje apogeum w liturgii sakramentalnej.

Słowa kluczowe: Ewangelia według św. Jana, liturgiczna proklamacja, lekcjonarz mszalny, *lectio divina*, liturgia sakramentalna.

Abstract. The Gospel of John Proclaimed in the Liturgical *Actio* and Received in the *Lectio Divina*. This article points to the fact that the liturgical proclamation of the Gospel of John makes it possible to discover the book's immense thematic richness, a richness that is made even more evident by the arrangement of the Mass Lectionary. The understanding of the text contained in the liturgical book and proclaimed during the liturgy should also be further explored in the *lectio divina*, which is a spiritual nourishment that culminates in the sacramental liturgy.

Keywords: Gospel of John, liturgical proclamation, Mass Lectionary, *lectio divina*, sacramental liturgy.

... *veritatem omnibus in rebus,*
quatenus id a Deo rationi humanae permissum est,
*inquirere...*¹

Introdurre con un simile esergo una riflessione sulla lettura liturgica del Vangelo di Giovanni può costituire un rischio in quanto può apparire fuori luogo il rapporto tra l'espressione di Niccolò Copernico² e ciò che si desidera evidenziare. Di fatto, però, l'espressione permette una lettura capace di rapportarne il senso letterale all'approfondimento in questione.

Veritatem... inquirere...! Qualora si esamini il testo latino della *Vulgata* emerge che il termine *veritas* è presente ben 25 volte nel testo giovanneo.³ Una serie di occorrenze che invita ad approfondire l'insieme del testo di san Giovanni anche da una particolare prospettiva, quella liturgica, per coglierne un approfondimento quanto mai vitale.

È infatti la lettura – la proclamazione – liturgica che costituisce un *locus* prezioso qualora si voglia cogliere il senso di un annuncio. L'esegesi liturgica di un testo biblico, infatti, permette di cogliere la valenza sacramentale – e dunque performativa – di una “parola” che realizza ciò che

¹ L'espressione proviene dalla *Lettera* (“Ad Sanctissimum Dominum Paulum III Pontificem Maximum”) che Niccolò Copernico scrive al papa Paolo III, collocata come dedica all'inizio del volume, frutto delle sue prolungate ricerche, dal titolo *De revolutionibus orbium caelestium*, pubblicato per la prima volta a Norimberga nell'anno della sua morte.

² Astronomo e matematico, governatore e medico, membro della Congregazione riformata dei Canonici Agostiniani, Copernico studiò nelle università di Bologna, Ferrara e Padova; propugnatore del sistema eliocentrico, muore nel 1543 (così lo vogliamo ricordare anche in queste pagine a 480 anni dalla sua morte).

³ Cf. *Biblia Sacra iuxta Vulgatam versionem* [...], Editio altera emendata, Tomus II, (Stuttgart: Württembergische Bibelanstalt, 1975); più recentemente cf. *Nova Vulgata biblicorum sacrorum editio* [...], (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2005): il testo si apre con la Costituzione apostolica di Giovanni Paolo II *Scripturarum thesaurus* (25 aprile 1979). Una rassegna delle 25 occorrenze di *veritas* nel Vangelo di Giovanni – colte eventualmente in dialogo con il testo greco – permetterebbe di realizzare un ulteriore specifico percorso, come è possibile constatare anche nell'ampio contributo di H.G. Link, “Verità,” nel *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, edito a cura di Lothar Coenen, Erich Beyreuther e Hans Bietenhard (Bologna, EDB, 1989), 1961–1972.

annuncia.⁴ Un percorso, questo, che permette di rispondere al perché l'annuncio della parola di Dio nel culto.

L'obiettivo del *veritatem inquirere* è perseguito anche attraverso la *lectio divina*, attraverso, cioè, quel percorso che permette un accostamento alla Parola rivelata, mettendo in atto una diversa metodologia che, comunque, avrà sempre l'obiettivo di condurre il fedele all'incontro sacramentale dove la Parola – unita al segno sacramentale – raggiunge la sua pienezza permeando e trasfigurando il cuore e la vita del fedele fino al traguardo della divinizzazione.⁵

Nel perseguire, pertanto, la ricerca della *veritas* che è Cristo attraverso la parola trasmessaci dall'apostolo Giovanni, ci accostiamo alla liturgia di rito romano⁶ per cogliere l'ampiezza di tale lettura e soprattutto il contesto celebrativo in cui tale annuncio si compie. Dall'insieme scaturisce anche una più approfondita conoscenza del percorso pedagogico che la liturgia mette in atto perché il fedele si lasci avvolgere da quella Parola che, sola, rende liberi.

Così, dopo aver ricordato l'origine del *Lezionario*, si presentano tutte le pericopi giovannee presenti nella liturgia secondo lo svolgersi dell'anno liturgico, nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali. L'invito a completare il percorso liturgico si risolve nel riferimento alla *lectio divina* con le sue quattro scansioni – *lectio, meditatio, oratio, contemplatio* –

⁴ Per un approfondimento di questa prospettiva si veda l'ampio contributo di Achille M. Triacca, "Bibbia e liturgia," nel *Dizionario di Liturgia*, edito da Domenico Sartore, Achille M. Triacca e Carlo Cibien (Cinisello Balsamo [Milano]: San Paolo, 2001), 256–283 (con amplissima bibliografia); altri contributi, apparsi in seguito, non fanno altro che sviluppare quanto ivi ampiamente delineato.

⁵ Sul tema della "divinizzazione" si può osservare quanto scrive Basilio Petrà nell'omonima voce nel *Dizionario di Omiletica*, edito a cura di Manlio Sodi, Achille M. Triacca (Torino: Editrice Elledici; Bergamo: Velar, 2013), 381–384 (con bibliografia).

⁶ Per avere una panoramica completa circa la lettura del Vangelo di Giovanni nelle odierne liturgie dell'Occidente dovremmo considerare anche il *Lezionario* del Rito Ambrosiano, del Messale edito dopo il Concilio di Trento, del Rito Italo-albanese presente nell'Italia meridionale, del Rito Ispanico-mozarabico, e del Rito Romano-anglicano proprio di quelle comunità anglicane che in tempi recenti si sono unite alla Chiesa di Roma. Per il Rito Ambrosiano si tenga presente l'opera di Cesare Alzati, *Il Lezionario della Chiesa Ambrosiana. La tradizione liturgica e il rinnovato "ordo lectionum"*, Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 50 (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana; Milano: Centro Ambrosiano, 2009). Per il così detto Messale di san Pio V cf. Pietro Sorci, "Il Lezionario del Messale di Pio V," *Rivista Liturgica* 95, no. 1 (2008): 92–107.

per cogliere, in definitiva, il senso complementare e ancora più pieno di tale accostamento alla Parola della Vita.

1. ACCOSTARSI AL LEZIONARIO

Da oltre mezzo secolo la liturgia della Chiesa di rito romano si è rinnovata secondo prospettive che da tempo attendevano di essere prese in attenta considerazione e attuate. L'evento del Concilio ecumenico Vaticano II è stato determinante per porre i principi di una riforma e soprattutto di un rinnovamento della vita cultuale della Chiesa. E la Costituzione sulla liturgia, la *Sacrosanctum Concilium* – sempre da considerare insieme alla *Dei Verbum*, alla *Lumen Gentium* e alla *Gaudium et spes*⁷ – ha offerto i principi e il metodo per restituire al linguaggio della Comunità orante un volto rinnovato. I libri liturgici sono stati un esito fondamentale per realizzare tale obiettivo.⁸

Tra le molteplici novità che hanno caratterizzato i contenuti e le forme del culto c'è la presenza della parola di Dio che in maniera abbondante è stata predisposta perché fosse annunciata e celebrata.

La serie dei volumi del *Lezionario* – solo per considerare la liturgia eucaristica – costituisce un indicatore significativo di quanto ampia e ricca sia la mensa della parola di Dio, organizzata e distribuita secondo ritmi che, nel loro insieme, contribuiscono alla crescita spirituale della persona.

Chi si confronta con l'*Introduzione al Lezionario* – presente nel primo volume del *Lezionario festivo* per l'anno "A", come pure in vari sussi-

⁷ Si ricordi la sintesi delle quattro Costituzioni offerta dal documento finale del Sinodo straordinario dei vescovi convocato per sottolineare il 20° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II: «La Chiesa nella Parola di Dio celebra i santi Misteri per la salvezza del mondo».

⁸ Per un orizzonte completo dei libri liturgici del rito romano si veda il numero monografico di *Rivista Liturgica* 95/5 (2008) sotto il titolo: *La liturgia di rito romano e i suoi libri*; e per accostarne i contenuti anche il fascicolo monografico di *Rivista Liturgica* 98/3 (2011) sotto il titolo: *Ermeneutica del libro liturgico*. Cf. inoltre Cassian Folsom, *The liturgical books of the Roman Rite. A guide to the study of their typology and history*. Volume 1: *Books for the Mass*, Ecclesia Orans, Studi e ricerche 7 (Napoli: Editrice Domenicana Italiana srl, 2023).

di⁹ – possiede già la chiave di lettura e di comprensione di questo nuovo immenso patrimonio di Parola divina, ora distribuita secondo i ritmi liturgici. Ed è proprio dalla lettura di alcune indicazioni qui presenti che si muove il percorso per accompagnare anche la *lectio divina* in qualunque contesto personale o comunitario essa abbia luogo.

2. L'INTRODUZIONE AL LEZIONARIO "INTRODUCE" ANCHE ALLA *LECTIO*

Il *Lezionario* è strutturato per la proclamazione liturgica; come è possibile considerarlo anche in ordine alla *lectio divina*? La risposta è racchiusa nei brevi paragrafi del primo capitolo dell'*Introduzione*, dove dopo aver accennato all'importanza della parola di Dio nella celebrazione liturgica, si ricorda il ruolo di tale Parola nell'economia della salvezza (n. 5), nella partecipazione liturgica dei fedeli (n. 6), nella vita della Chiesa (n. 7), nell'esposizione che ne fa la Chiesa (n. 8), nel ruolo dello Spirito Santo (n. 9), e nel rapporto che intercorre tra la parola di Dio e il mistero eucaristico (n. 10).

Gli ambiti evidenziati pongono il fondamento per un incontro totale e totalizzante con la Parola di vita – a cominciare dall'esperienza liturgica – per trasfigurare nella vita quanto annunciato, accolto e sperimentato attraverso la celebrazione. La Chiesa infatti «non ha mai cessato di celebrare il mistero pasquale, riunendosi insieme per leggere “in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (Lc 24,27) e attualizzare, con il memoriale del Signore e i sacramenti, l'opera della salvezza» (n. 10).

In questa ottica, dove e come si pone la *lectio*? L'incontro con la Parola di vita nella celebrazione costituisce un evento che diventa sempre più pieno e totalizzante nella misura in cui è preparato da una conoscenza del messaggio biblico, e prolungato in quell'approfondimento in cui la metodologia della *lectio* assume un ruolo determinante. L'esempio proviene dalla stessa *Liturgia delle Ore* – principale punto di riferimento anche per comprendere dinamica e contenuti della *lectio divina* – dove la pre-

⁹ Si veda Manlio Sodi (a cura), *Ordinamento generale del Lezionario Romano. Annunciare, celebrare e vivere la parola di Dio*. Presentazione, testo, indice analitico-sistemico = Ascoltare-Celebrare-Vivere/documenti, 5 (Padova: Edizioni Messaggero, 2019).

ghiera, la meditazione, la contemplazione dell'opera di salvezza si intrecciano con i ritmi del tempo e con lo scorrere delle ore del giorno.

3. PROCLAMARE IL VANGELO DI GIOVANNI NELL'ANNO LITURGICO

Tutti gli 879 versetti del vangelo di Giovanni sono proclamati nelle varie celebrazioni proprie della liturgia eucaristica, ad eccezione di 57, e cioè: **Gv 2,12** (il ritorno a Cafarnao dopo le nozze di Cana); **Gv 4,1-4** (Gesù lascia la Giudea per tornare in Galilea passando per la Samaria); **Gv 6, 70-71** (Gesù parla di Giuda il traditore); **Gv 7,3-9.11-13** (i fratelli invitano inutilmente Gesù ad andare in Giudea; durante la festa delle Capanne è ricercato tra le folle); **Gv 7,18-24** (insegnamento nel tempio durante la festa delle Capanne); **Gv 7,31-36** ("Mi cercherete e non mi troverete"); **Gv 8,43-50** ("Voi avete come padre il diavolo..."); **Gv 10,19-21** ("... ci fu di nuovo discordia fra i Giudei..."); **Gv 11,57** (sacerdoti e farisei ordinano di denunciare Gesù per arrestarlo); **Gv 12,17-19** (la folla va incontro a Gesù nell'accoglienza trionfale a Gerusalemme); **Gv 12,37-43** (incredulità dei Giudei); **Gv 15,22-25** (l'odio del mondo); **Gv 20,10** ("i discepoli se ne tornarono a casa" dopo aver visto il sepolcro vuoto).¹⁰

Nei paragrafi 76 e 77 dell'*Introduzione* al *Lezionario* si indicano i motivi per cui alcuni versetti non sono proclamati nella liturgia: «... testi biblici particolarmente difficili sono stati evitati, per motivi pastorali...» anche se «non era giusto privare i fedeli del ricco contenuto di alcuni testi, solo per... difficoltà che provengono o da insufficienza di formazione cristiana... o da carenza di preparazione biblica, che ogni pastore d'anime dovrebbe possedere» (n. 76).

Sulla stessa linea «una tradizione presente in molte liturgie... suole omettere a volte alcuni versetti...; [per questo, nel predisporre l'attuale *Lezionario*] si è creduto bene per ragioni pastorali, conservare questa tradizione...; [diversamente, non poche letture] si sarebbero dovute omette-

¹⁰ Per cogliere con un semplice sguardo quando un determinato versetto della Scrittura (ad eccezione dei Salmi) è letto nella liturgia eucaristica si può consultare l'opera di Manlio Sodi, *La Parola di Dio nella celebrazione eucaristica - Tavole sinottiche*, Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 7 (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2000).

re del tutto per il solo fatto che includono qualche versetto sotto l'aspetto pastorale poco indicato o suscettibile di problematiche troppo complesse» (n. 77).

È in questo orizzonte, allora, che si inserisce il ruolo e il valore della *lectio* che invita ad accogliere tutta la Scrittura, perché tutta – dalla Genesi all'Apocalisse – racchiude il mistero della salvezza.¹¹

Presentare la lettura del vangelo di Giovanni nella liturgia in modo da realizzare una più profonda sintonia anche con il percorso della *lectio*, implica fare una scelta di metodo. Per questo si preferisce percorrere lo sviluppo del testo giovanneo indicando i momenti celebrativi considerati secondo le domeniche e i giorni feriali dei tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua; successivamente nel tempo ordinario; e quindi nelle solennità, nelle feste e memorie dei santi, come pure in altre occasioni della vita culturale.

La frase che accompagna ogni indicazione di pericope – posta tra parentesi in corsivo – è quella adottata dal *Lezionario* per ricordare il tema centrale per cui il brano è proclamato in quella specifica celebrazione: la sola lettura di questo “titolo” permette di cogliere in modo immediato il messaggio della pericope; permette di evidenziare la peculiare ermeneutica che di quella pericope si compie alla luce dell'*actio* liturgica;¹² ma permette anche di collegare il percorso della *lectio* con i ritmi e gli appuntamenti offerti dalle varie circostanze del culto. In tal modo si verifica quanto annunciato nell'*Introduzione* al *Lezionario* quando si afferma che «per le domeniche e i giorni festivi sono proposti i testi di maggior rilievo, in modo che dinanzi all'assemblea dei fedeli si possano leggere, in un congruo spazio di tempo, le parti più importanti della parola di Dio. Per i giorni feriali viene proposta un'altra serie di testi... quasi a complemento di quell'annuncio della salvezza che è stato proclamato nei giorni festivi» (n. 65).

¹¹ È classica l'espressione di Agostino quando nelle *Quaestiones in Heptateuchum* afferma: «Novum Testamentum in Vetere latet, Vetus in Novo patet» (2,73).

¹² Si noti quando la stessa pericope è proclamata in contesti celebrativi diversificati: la diversità del “titolo” che la caratterizza costituisce una chiave di lettura specifica per comprendere il motivo per cui *quella* pericope è proclamata in *quella* celebrazione; così la liturgia costituisce il luogo ermeneutico in cui la Parola si compie.

3.1. TEMPI COSÌ DETTI "FORTI"

Nel *tempo di Avvento* la liturgia proclama il Vangelo di Giovanni solo in due occasioni. Nella terza domenica "B" **Gv 1,6–8.19–28** (*In mezzo a voi sta uno che non conoscete*). Nei giorni feriali si legge **Gv 5,33–36** (*Giovanni era la lampada che arde e risplende*) il venerdì della terza settimana. È dunque valorizzato il richiamo alla figura del precursore Giovanni il Battista.

Nel *tempo di Natale* la liturgia proclama più volte il Vangelo di Giovanni. Il prologo, **Gv 1,1–18** è annunciato nella messa del giorno di Natale (*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*); il 31 dicembre (*Il Verbo si fece carne*); nella II domenica dopo Natale (*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*). Il 2 gennaio è proclamato **Gv 2,19–28** (*Dopo di me verrà uno che è prima di me*); il giorno successivo **Gv 1,29–34** (*Ecco l'Agnello di Dio*); il 4 gennaio **Gv 1,35–42** (*Abbiamo trovato il Messia*); il 5 gennaio **Gv 1,43–51** (*Tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele*); per il 7 gennaio **Gv 2,1–11** (*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti*); finalmente il 12 gennaio **Gv 3,22–30** (*L'amico dello sposo esulta di gioia alla voce dello sposo*).

Molto più abbondante è la proclamazione del Vangelo di Giovanni nel *tempo quaresimale*, considerando il percorso dal mercoledì delle ceneri fino alla messa crismale del giovedì santo. Qui è necessario distinguere tra domeniche ("A" – "B" – "C") e giorni feriali.

- Le domeniche dell'anno "A" presentano una linea tipicamente battesimale. Nella III si proclama **Gv 4,5–42** (*Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*); nella IV **Gv 9,1–41** (*Andò, si lavò e tornò che ci vedeva*); nella V **Gv 11,1–45** (*Io sono la risurrezione e la vita*). Le domeniche dell'anno "B" offrono un percorso più improntato al significato della Pasqua. Nella III si proclama **Gv 2,13–25** (*Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*); nella IV **Gv 3,14–21** (*Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui*); nella V **Gv 12,20–33** (*Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto*). Le domeniche dell'anno "C" racchiudono l'invito ad un atteggiamento penitenziale. Solo nella V domenica si proclama **Gv 8,1–11** (*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*).

- Il percorso offerto dal Lezionario feriale è molto ricco sia per la presenza di questo Vangelo e sia per l'unità tematica della liturgia della Parola. A cominciare dal lunedì della IV settimana si proclama **Gv 4,43–54** (*Va', tuo figlio vive*); il martedì **Gv 5,1–16** (*All'istante quell'uomo guarì*); il mercoledì **Gv 5,17–30** (*Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole*); il giovedì **Gv 5,31–47** (*Vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza*); il venerdì **Gv 7,1–2.10.25–30** (*Cercavano di arrestare Gesù, ma non era ancora giunta la sua ora*); il sabato **Gv 7,40–53** (*Il Cristo viene forse dalla Galilea?*). Nella V settimana si proclama il lunedì **Gv 8,12–20** (*Io sono la luce del mondo*); il martedì **Gv 8,21–30** (*Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono*); il mercoledì **Gv 8,31–42** (*Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero*); il giovedì **Gv 8,51–59** (*Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno*); il venerdì **Gv 10,31–42** (*Cercavano di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani*); il sabato **Gv 11,45–56** (*Per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi*). All'inizio della Settimana santa, il lunedì si proclama **Gv 12,1–11** (*Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura*); e il martedì santo **Gv 13,21–33.36–38** (*Uno di voi mi tradirà... Non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte*). Molto esemplificativo è cogliere il rapporto tra il Vangelo e la prima lettura con il salmo, per comprendere l'unitarietà della storia della salvezza tra Antico e Nuovo Testamento.

Nel *triduo pasquale* il Vangelo di Giovanni è proclamato il Giovedì santo nella “Cena del Signore”: **Gv 13,1–15** (*Li amò sino alla fine*); e il Venerdì santo quando, secondo la tradizione, si legge il Vangelo della Passione secondo **Gv 18,1 – 19,42** (*Passione del Signore*).

Abbondante è la proclamazione del Vangelo di Giovanni nel *tempo di Pasqua*, nel grande “giorno dell'Alleluia”, tra Pasqua e Pentecoste. Anche in questo periodo, come per la Quaresima, è doveroso distinguere tra le domeniche e i giorni feriali.

- Nella domenica di Pasqua si proclama **Gv 20,1–9** (*Egli doveva risuscitare dai morti*); nella II domenica **Gv 20,19–31** (*Otto giorni*

dopo venne Gesù); nella III domenica anno “C” **Gv 21,1–19** (*Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce*); nella IV domenica anno “A” **Gv 10,1–10** (*Io sono la porta delle pecore*), anno “B” **Gv 10,11–18** (*Il buon pastore dà la propria vita per le pecore*); anno “C” **Gv 10,27–30** (*Alle mie pecore io do la vita eterna*); nella V domenica anno “A” **Gv 14,1–12** (*Io sono la via, la verità, la vita*); anno “B” **Gv 15,1–8** (*Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto*); anno “C” **Gv 13,31–33a.34–35** (*Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri*); nella VI domenica anno “A” **Gv 14,15–21** (*Pregherò il Padre e vi darà un altro Paracrito*); anno “B” **Gv 15,9–17** (*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici*); anno “C” **Gv 14,23–29** (*Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*). Dove l’Ascensione si celebra il giovedì, nella VII domenica di Pasqua si proclama nell’anno “A” **Gv 17,1–11a** (*Padre, glorifica il Figlio tuo*); nell’anno “B” **Gv 17,11b–19** (*Siano una cosa sola, come noi*); nell’anno “C” **Gv 17,20–26** (*Che tutti siano una cosa sola*). Nella messa vigiliare di Pentecoste si proclama **Gv 7,37–39** (*Sgorgheranno fiumi di acqua viva*); nella messa del giorno anno “A” **Gv 20,19–23** (*Come il Padre ha mandato me anch’io mando voi*), anno “B” **Gv 15,26–27; 16,12–15** (*Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità*), anno “C” **Gv 14,15–16.23b–26** (*Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa*).

- I giorni feriali della Cinquantina pasquale sono illuminati dalla proclamazione del Vangelo di Giovanni secondo questa scansione: I martedì **Gv 20,11–18** (*Ho visto il Signore e mi ha detto queste cose*); I venerdì **Gv 21,1–14** (*Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce*); II lunedì **Gv 3,1–8** (*Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio*); II martedì **Gv 3,7–15** (*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo*); II mercoledì **Gv 3,16–21** (*Dio ha mandato il Figlio nel mondo, perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*); II giovedì **Gv 3,31–36** (*Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa*); II venerdì **Gv 6,1–15** (*Gesù distribuì i pani a quelli che erano seduti, quanto ne volevano*); II sabato **Gv 6,16–21** (*Videro Gesù che camminava sul mare*); III lu-

nedì **Gv 6,22–29** (*Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna*); III martedì **Gv 6,30–35** (*Non Mosè, ma il Padre mio vi dà il pane del cielo*); III mercoledì **Gv 6,35–40** (*Questa è la volontà del Padre: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna*); III giovedì **Gv 6,44–51** (*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo*); III venerdì **Gv 6,52–59** (*La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda*); III sabato **Gv 6,60–69** (*Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*); IV lunedì “A” **Gv 10,11–18** (*Il buon pastore dà la vita per le pecore*), “B” e “C” **Gv 10,1–10** (*Io sono la porta delle pecore*); IV martedì **Gv 10,22–30** (*Io e il Padre siamo una cosa sola*); IV mercoledì **Gv 12,44–50** (*Io sono venuto nel mondo come luce*); IV giovedì **Gv 13,16–20** (*Chi accoglie colui che manderò, accoglie me*); IV venerdì **Gv 14,1–6** (*Io sono la via, la verità e la vita*); IV sabato **Gv 14,7–14** (*Chi ha visto me, ha visto il Padre*); V lunedì **Gv 14,21–26** (*Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa*); V martedì **Gv 14,27–31a** (*Vi do la mia pace*); V mercoledì **Gv 15,1–8** (*Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto*); V giovedì **Gv 15,9–11** (*Rimanete nel mio amore, perché la vostra gioia sia piena*); V venerdì **Gv 15,12–17** (*Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*); V sabato **Gv 15,18–21** (*Voi non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo*); VI lunedì **Gv 15,26 – 16,4a** (*Lo Spirito della verità darà testimonianza di me*); VI martedì **Gv 16,5–11** (*Se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito*); VI mercoledì **Gv 16,12–15** (*Lo Spirito della verità vi guiderà a tutta la verità*); VI giovedì **Gv 16,16–20** (*Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia*); VI venerdì **Gv 16,20–23a** (*Nessuno potrà togliervi la vostra gioia*); VI sabato **Gv 16,23b–28** (*Il Padre vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto*); VII lunedì **Gv 16,29–33** (*Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo*); VII martedì **Gv 17,1–11a** (*Padre, glorifica il Figlio tuo*); VII mercoledì **Gv 17,11b–19** (*Siano una cosa sola, come noi*); VII giovedì **Gv 17,20–26** (*Siano perfetti nell’unità*); VII venerdì **Gv 21,15–19** (*Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore*); VII sabato **Gv 21,20–25** (*Questo è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e la sua testimonianza è vera*).

Anche in questo periodo pasquale molto esemplificativo è cogliere il rapporto tra il Vangelo e la prima lettura con il salmo, per comprendere la novità della storia della salvezza solo alla luce di testi del Nuovo Testamento anche nella prima lettura caratterizzata dalla proclamazione degli *Atti degli Apostoli* (una ulteriore novità che riprende un'antica tradizione testimoniata da Agostino quando, in un passaggio del suo commento al Vangelo di Giovanni, parla degli *Atti*: di quel libro, cioè, che si legge tra Pasqua e Pentecoste!).¹³

3.2. TEMPO ORDINARIO

Nei giorni feriali di questo lungo periodo non si legge mai il Vangelo di Giovanni dal momento che è riservato per i tempi "forti".

Per le domeniche il Vangelo di Giovanni è proclamato in tre peculiari occasioni: nella domenica di passaggio tra il Battesimo del Signore e il tempo ordinario; nelle cinque domeniche dell'anno "B" quando si proclama il cap. VI che contiene la prolungata catechesi sul pane di vita; e nell'ultima domenica. Questa la scansione in dettaglio: II "A" **Gv 1,29–34** (*Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo*); II "B" **Gv 1,35–42** (*Videro dove dimorava e rimasero con lui*); II "C" **Gv 2,1–11** (*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù*); XVII "B" **Gv 6,1–15** (*Distribui a quelli che erano seduti quanto ne volevano*); XVIII "B" **Gv 6,24–35** (*Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*); XIX "B" **Gv 6,41–51** (*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo*); XX "B" **Gv 6,51–58** (*La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda*); XXI "B" **Gv 6,60–69** (*Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*); XXXIV "B" **Gv 18,33b–37** (*Tu lo dici: io sono re*).

¹³ Cf. Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni*, Tr. 6,18: «... gli Atti degli Apostoli, quel libro che si deve leggere ogni anno nella Chiesa [...]. Questo libro si legge ogni anno con solennità dopo aver celebrato la passione del Signore».

3.3. SOLENNITÀ DEL SIGNORE

In occasione delle tre solennità del Signore incontriamo il Vangelo di Giovanni secondo questa scansione: – Ss.ma Trinità “A” **Gv 3,16–18** (*Dio ha mandato il Figlio perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*); “C” **Gv 16,12–15** (*Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve l'annunzierà*). – Corpo e Sangue di Cristo “A” **Gv 6,51–58** (*La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda*). – Sacratissimo Cuore di Gesù “B” **Gv 19,31–37** (*Uno dei soldati gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua*).

3.4. FESTE E MEMORIE DEI SANTI

Nel corso dell'anno liturgico anche le feste e le memorie dei santi sono illuminate dalla proclamazione del Vangelo di Giovanni. Seguendo la successione dei capitoli – non dello scorrere del calendario liturgico –, abbiamo questa scansione: **Gv 1,45–51** (festa di san Bartolomeo apostolo [24 agosto] – *Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità*); **Gv 1,47–51** (festa dei santi Arcangeli [29 settembre] – *Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo*); **Gv 2,1–11** (beata V. Maria di Lourdes [11 febbraio] – *C'era la madre di Gesù*); **Gv 2,13–22** (dedicazione della Basilica Lateranense [9 novembre] – *Parlava del tempio del suo corpo*); **Gv 3,13–17** (Esaltazione della santa Croce [14 settembre] – *Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo*); **Gv 10,11–16** (memoria di san Bonifacio [5 giugno], di san Carlo Borromeo [4 novembre] e di sant'Ambrogio [7 dicembre] – *Il buon pastore dà la propria vita per le pecore*); **Gv 11,19–27** (memoria di santa Marta [29 luglio] – *Io credo che sei il Cristo, il Figlio di Dio*); **Gv 12,24–26** (memoria di santa Maria Goretti [6 luglio], festa di san Lorenzo [10 agosto], memoria di san Gennaro [19 settembre], e memoria di sant'Ignazio di Antiochia [17 ottobre] – *Se il chicco di grano muore, produce molto frutto*); **Gv 14,6–14** (festa degli apostoli Filippo e Giacomo [3 maggio] – *Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?*); **Gv 15,1–8** (san Pier Damiani [21 febbraio], san Cirillo di Gerusalemme [18 marzo], festa di santa Brigida [23 luglio], memoria di santa Teresa d'Avila [15 ottobre] e di santa Margherita di Scozia [16 novembre] – *Chi*

rimane in me e io in lui porta molto frutto); **Gv 15,9–17** (memoria di san Francesco di Sales [24 gennaio], san Casimiro [4 marzo], festa di san Mattia [14 maggio – *Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici*], memoria di san Camillo de Lellis [14 luglio], e di san Damaso I [11 dicembre] – *Voi siete miei amici se fate ciò che io vi comando*); **Gv 15,18–21** (memoria di san Policarpo [23 febbraio], di san Martino I [13 aprile], e dei santi Pontiano e Ippolito [13 agosto] – *Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi*); **Gv 17,11b–19** (memoria di san Stanislao [11 aprile], dei martiri Marcellino e Pietro [2 giugno] e dei martiri Cornelio e Cipriano [16 settembre] – *Il mondo li ha odiati*); **Gv 17,20–26** (memoria di san Fedele da Sigmaringen [24 aprile], di san Filippo Neri [26 maggio], del martire sant'Ireneo [28 giugno], di san Bernardo [20 agosto] e del martire san Giosafat [12 novembre] – *Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io*); **Gv 19,25–27** (memoria della beata V. Maria Addolorata [16 settembre] – *Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!*); **Gv 20,1–2.11–18** (memoria di santa Maria Maddalena [22 luglio – *Ho visto il Signore e mi ha detto queste cose*]; festa di san Giovanni apostolo ed evangelista [27 dicembre] – *L'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro*); **Gv 20,24–29** (festa dell'apostolo san Tommaso [3 luglio] – *Mio Signore e mio Dio!*); **Gv 21,15–17** (memoria di san Fabiano [20 gennaio], di san Pio V [30 aprile] e di san Pio X [21 agosto] – *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore*); **Gv 21,15–19** (solennità dei santi Pietro e Paolo [29 giugno] – *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore*).

3.5. ALTRE OCCASIONI NEL CONTESTO DELLA VITA LITURGICA

Quanto sopra indicato permette di cogliere l'ampia e la più diversificata lettura e proclamazione del Vangelo di Giovanni nella liturgia.

Ulteriori ambiti che potrebbero essere considerati – e che non vanno comunque disattesi qualora si voglia avere un panorama completo circa la presenza del IV vangelo nella liturgia – sono i seguenti:

- Il *Lezionario dei Santi* racchiude – sotto il titolo “Comuni” – letture appropriate per la dedicazione della chiesa e per l'anniversario di tale dedicazione, per la beata Vergine Maria, per i martiri,

per i pastori, per i dottori della Chiesa, per le vergini, e per i santi e le sante; si tratta di un totale di 12 pericopi.

- Il *Lezionario per le messe rituali* – le liturgie eucaristiche in cui si celebra anche un altro sacramento o un sacramentale come le esequie o una peculiare benedizione – presenta letture per l'iniziazione cristiana, per gli ordini sacri, per l'unzione degli infermi, per il viatico, per il matrimonio, per la consacrazione delle vergini e la professione religiosa, per la benedizione abbaziale, per l'istituzione dei ministeri, per la dedicazione della chiesa e dell'altare, e per le messe dei defunti; si tratta di un totale di 38 pericopi giovannee.
- Il *Lezionario per le messe "ad diversa" e votive* racchiude testi biblici che hanno – sempre nel *Messale Romano* – il rispettivo formulario con i testi eucologici. Nel contesto le letture sono predisposte sotto il titolo "per la santa Chiesa" (con numerose occasioni e situazioni), "per la società civile", in "diverse circostanze della vita sociale", "per alcune necessità particolari", e per una serie di "messe votive"; si tratta complessivamente di 33 pericopi.
- Il *Lezionario per le messe della beata Vergine Maria* racchiude ben 10 pericopi giovannee (talune si ripetono più volte – anche con un "titolo" diverso – secondo i vari formulari) che illustrano momenti significativi della presenza di Maria nella missione del Figlio e della Chiesa:¹⁴ **Gv 2,1–11** (*Fate quello che vi dirà – C'era la madre di Gesù. E i suoi discepoli credettero in lui – La madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino" – La madre di Gesù dice ai servi: "Fate quello che vi dirà" – Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli*); **Gv 3,1–6** (*Quel che è nato dallo Spirito è spirito*); **Gv 7,37–39** (*Sgorgheranno fiumi di acqua viva*); **Gv 11,45–52** (*Gesù doveva morire per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi*); **Gv 12,44–50** (*Io come luce sono venuto nel mondo*); **Gv 14,15–21.25–27** (*Pregherò il Padre e vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre*); **Gv 15,9–12** (*La*

¹⁴ Alcune scelte di pericopi possono essere comprese solo nell'ottica di interpretazioni soprattutto patristiche e nella logica del formulario per cui sono state selezionate; anche in questo caso il confronto con i testi eucologici dell'intero formulario costituiscono un criterio ermeneutico per comprendere l'uso del testo giovanneo.

mia gioia sia in voi); **Gv 17,20–26** (*Tutti siano una cosa sola*); **Gv 19,25–27** (*La madre stava presso la croce del Figlio Gesù – Donna, ecco il tuo figlio – Ecco il tuo figlio! Ecco la tua madre! – Disse al discepolo: Ecco la tua madre!*); **Gv 19,25–37** (*Un soldato gli colpì il costato e subito ne uscì sangue ed acqua*).

- E, per concludere, un contesto particolare può essere offerto anzitutto dal *Benedizionale* che per ogni invocazione di benedizione divina propone sempre varie letture (il Vangelo di Giovanni nell'edizione italiana è indicato ben 53 volte all'interno di vari formulari di benedizioni, cui si aggiunge – in Appendice – un *Lezionario* con ben 33 pericopi giovannee). In secondo luogo va ricordato il *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico* con varie brevi pericopi. E infine il *Rito degli Esorcismi* dove il Prologo (**Gv 1,1–14** – *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*) costituisce il riferimento principale della proclamazione della parola evangelica in quel peculiare contesto.¹⁵

Esaminare in dettaglio tutte le occorrenze offerte da questi Lezionari comporterebbe un ulteriore spazio nella presente pubblicazione, e comunque con risultati meno indicativi in ordine al percorso della *lectio* che, quando rimane in dialogo con il cammino dell'anno liturgico, può beneficiare di una opportunità preziosa in vista di quella sintesi sempre auspicata tra Parola annunciata, meditata, pregata, accolta e vissuta.

Risulta importante il confronto con i contesti liturgici in cui è annunciato il Vangelo di Giovanni, perché è proprio da questi momenti celebrativi che la Chiesa mostra la propria interpretazione della Parola annunciata; il momento liturgico costituisce, pertanto, il *locus* in cui la Parola viene compresa perché vi si attui.

¹⁵ Nella Premessa al Rito, al n. 24 si legge: «... la proclamazione del Vangelo, segno della presenza di Cristo, il quale, mediante la proclamazione della sua parola nella Chiesa, viene incontro alle sofferenze degli uomini».

4. PERCHÉ NON C'È UN QUARTO ANNO DEDICATO SOLO A GIOVANNI?

Il percorso della parola di Dio nell'anno liturgico ruota fondamentalmente attorno ai tre Vangeli sinottici: Matteo per l'anno "A", Marco per l'anno "B" e Luca per l'anno "C". Alla domanda sul perché non esista un percorso giovanneo, la risposta emerge eloquente sia nel constatare la presenza del IV Vangelo soprattutto nei tempi forti, e sia per la peculiare prospettiva teologica che differenzia Giovanni dai Sinottici.

La scelta operata dai redattori dei Lezionari (un numeroso gruppo di lavoro costituito da biblisti, liturgisti, catecheti, pastoralisti, storici della liturgia ed esperti in contesto ecumenico)¹⁶ risulta quanto mai illuminante ai fini di una comprensione piena del Vangelo di Giovanni quando si considera il rapporto della predicazione di Gesù in ordine alle varie feste ebraiche, e soprattutto il riferimento ai sette segni – dall'episodio di Cana di Galilea fino alla Risurrezione – che scandiscono e motivano il "credere" da parte dei discepoli.

5. "PRENDI E LEGGI" AL RITMO DELLA *LECTIO*

«... così parlavo e piangevo nell'amarezza sconfinata del mio cuore affranto. A un tratto ... mi giunge una voce... che diceva cantando e ripetendo più volte: "prendi e leggi, prendi e leggi" ... Arginata la piena delle lacrime, mi alzai...». È la testimonianza di quello che è successo ad Agostino – lo racconta lui stesso nelle *Confessioni* (8,12,29) – quando ha trovato un argine nel tumulto delle tante situazioni della vita prendendo in mano il libro della Parola. È stata la sua salvezza!

Quella voce – «prendi e leggi» – risuona in ogni tempo nell'animo di ciascuno; e può costituire il vero "argine" alla «piena delle lacrime» che possono sommergere il cuore della persona se questa non ha il coraggio

¹⁶ La fonte per conoscere in dettaglio l'iter della preparazione dell'*Ordo lectionum Missae* – edito nel 1981 come *editio typica altera* – rimane sempre l'opera di Annibale Bugnini, *La riforma liturgica (1948-1975)*, Bibliotheca Ephemerides Liturgicae Subsidia, 30 (Roma: C.L.V. Edizioni Liturgiche, 1997), in particolare il cap. 26 sul *Lezionario*, 403-422.

di lasciarsi permeare dalla Parola di vita. L'esempio di Agostino può essere considerato come il paradigma di ogni esistenza aperta allo Spirito.

La persona che partecipa alla Divina Liturgia vive questa peculiare esperienza; nella liturgia della Parola si aprono le pagine del libro sorgente e alimento della Vita: accoglierle è il segreto dell'incontro; meditarle nella *lectio* è la garanzia. È ancora Agostino che in quel contesto conclude: «... una luce, quasi, di certezza penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono». Una lezione di vita quanto mai emblematica ed esemplare!

5.1. *LECTIO*

Il primo incontro con la parola di Dio si compie a livello personale – ma anche comunitario qualora l'esperienza della *lectio* sia condivisa – quando la pagina evangelica è posta dinanzi allo sguardo di fede.

Leggere con attenzione implica anzitutto comprendere – “Comprendi ciò che leggi?” chiede il diacono Filippo all'etiope in viaggio (At 8,30) –; e la comprensione spesso non è immediata; per questo si può passare oltre; talora letture successive permetteranno di illuminare anche ciò che è rimasto in sospeso. Eventuali schede – elaborate appositamente come sussidio per ogni forma o contesto di *lectio divina* in vista di una più adeguata comprensione –, possono essere di aiuto perché quella particolare lettura diventi più facilmente alimento di vita.

5.2. *MEDITATIO*

Non si può accogliere la Parola di vita con la semplice *lectio*: il dono di un testo richiede una risposta; provoca un dialogo che si snoda nell'intimo del lettore. Questa Parola come mi interpella? Cosa dice alla mia vita? Come trasformarla sempre più nel respiro spirituale che la mia anima sente il bisogno di compiere?

Sono alcuni degli interrogativi che offrono uno stimolo anche per collegare la circostanza liturgica in cui quel testo è stato proclamato e accolto. Unire il contenuto della pagina che si sta meditando – anche se

si tratta solo di qualche versetto – ai ritmi e ai contenuti dell'anno liturgico o di altri momenti celebrativi, costituisce un'occasione ulteriore per interiorizzare ancora più in profondità quanto visualizzato attraverso lo sguardo. E quando questo sguardo si solleva dalla “sacra pagina” per contemplare il mistero allora la *meditatio* ha raggiunto l'obiettivo, e il percorso spirituale si apre al passaggio successivo.

5.3. ORATIO

La Parola accolta e meditata si orienta naturalmente alla preghiera, alla risposta, al dialogo. L'esempio proviene dalla stessa azione liturgica quando si propone il salmo responsoriale: è l'occasione in cui l'assemblea risponde alla Parola proclamata con la stessa parola di Dio racchiusa nel salmo o nel cantico. E il ritornello – soprattutto se cantato – diventa l'elemento più facile da memorizzare.¹⁷

Un ulteriore esempio proviene, in particolare, dalla *Liturgia delle Ore*: lì la parola di Dio, costituita da salmi e cantici, e da pericopi dell'Antico e del Nuovo Testamento (esclusi i Vangeli), è trasformata in preghiera alla luce delle antifone, con l'ispirazione che proviene dai responsori brevi o lunghi, attraverso le collette salmiche, come pure con la lettura “spirituale” che in qualche modo coglie e attualizza il contenuto biblico appena meditato.

Ma ancora va ricordata una proposta presente nel *Messale Romano* per la Chiesa in Italia:¹⁸ il testo possiede numerosi testi eucologici composti a partire dai temi della liturgia della Parola di ogni domenica. È in quei testi che troviamo racchiusa la sintesi dell'annuncio: base e premessa per prolungare nel dialogo personale con Dio quanto accolto dalla sua Parola.

¹⁷ L'*Introduzione al Lezionario* evidenzia il valore del salmo responsoriale sottolineando che è parte della liturgia della Parola (n. 19); nello stesso contesto si evidenzia la sua importanza liturgica e pastorale; in ogni modo vi si dedicano i nn. 19–22 allo scopo di poterlo valorizzare soprattutto se espresso in canto (n. 20).

¹⁸ Si tratta di antologie di testi eucologici di recente composizione, presenti anche in altri Messali di Chiese particolari o locali.

5.4. CONTEMPLATIO

Il 7 marzo 1274, presso l'Abbazia di Fossanova, Tommaso d'Aquino lasciava questo esilio terreno per ricevere la corona di gloria e godere eternamente di quella visione beatifica che in vita aveva contemplato *per speculum et in aenigmate* (1 Cor 13,12). Da lui è stato incarnato e attuato il noto aforisma dell'Ordine: *Contemplata aliis tradere*.¹⁹ Un motto programmatico che sottolinea l'invito ad una contemplazione del mistero di Dio che si fa azione e condivisione nei percorsi delle vicende umane e nelle scelte della vita.

A questo tende il vertice della *lectio* quando l'immersione nella Parola divina è tale da avvolgere mente, cuore e vita di chiunque si sia lasciato conquistare dall'inesauribilità di un messaggio attraverso cui Dio nella storia si è rivelato e continua a farsi conoscere nella sublimità di un mistero che avrà il suo esito solo in «un nuovo cielo e una nuova terra» adombrati dall'Apocalisse (21,1).

6. NELL'ORIZZONTE DI UN'ACTIO IN CUI LA PROCLAMAZIONE SI COMPIE

Il *Direttorio su Comunicazione e missione* – emanato dalla Conferenza episcopale italiana nel 2004 – contiene indicazioni preziose che invitano a cogliere il ruolo della liturgia quale pienezza di comunicazione in quanto «evento comunicativo perché in esso si attua il dialogo tra Dio e l'uomo» (n. 60); un dialogo che è «esperienza del mistero divino... esperienza della gratuità e della libertà» (n. 61); una esperienza unica perché nell'azione liturgica «l'annuncio accade» e l'esperienza della celebrazione diventa luogo «di profonda comunicazione tra il mistero di Dio e l'esperienza umana»; tanto che in questa ottica «la liturgia può essere conside-

¹⁹ L'espressione completa risulta così: *Contemplari et contemplata aliis tradere*. Se il dedicarsi alla contemplazione di Dio, nella misura in cui ciò è possibile su questa terra, manifesta senza dubbio un'ardente carità, vi è tuttavia un grado superiore di carità, come insegna san Tommaso: «L'opera della vita attiva [...] che deriva dalla pienezza della contemplazione, come l'insegnamento e la predicazione [...] è da anteporre alla semplice contemplazione. Infatti, come è meglio illuminare che non semplicemente brillare, così è meglio comunicare agli altri ciò che si è contemplato che non contemplare soltanto» (*Summa Theologiae* IIa IIae, q. 188, a. 6, c.).

rata il codice dei codici, presupposto di ogni altro codice mediatico e paradigma di ogni autentica comunicazione» (n. 43).

In questo orizzonte il percorso della *lectio* può assumere un ruolo determinante in quanto permette di accostare in profondità una Parola che trova il suo vertice di realizzazione nell'evento sacramentale.

“... e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi ...” (Gv 1,14). L'affermazione del Prologo può essere assunta, pertanto, come parola conclusiva che introduce anche alla *lectio*. Il mistero dell'incarnazione attuato nella pienezza dei tempi in Gesù Cristo, continua nel tempo attraverso la Parola rivelata, annunciata e “celebrata” nel cuore e nella vita del fedele. È nell'esistenza dell'uomo che Dio continua ad incarnarsi attraverso tante forme; ma ce n'è una che tocca l'intimo della persona, e questa è costituita dalla Parola che, unitamente al segno sacramentale, compie ciò che annunzia quando incontra un cuore ben disposto.

Ricordare anche in questo contesto la sacramentalità della Liturgia della Parola²⁰ – cui converge pure ogni forma di *lectio* – permette di continuare a scrivere una pagina di teologia sulla sacramentalità di quell'incarnazione che, nel tempo, si compie con l'annuncio e l'attualizzazione della Parola di verità nella celebrazione dei santi misteri, mentre – in contemporanea – è la *sarx*, la “carne” del vissuto quotidiano del fedele, che diventa *logos* umano-divino a servizio dell'incontro tra fede e vita.

Il raggiungimento di questo obiettivo segna il cammino della comunità ecclesiale che si immerge anche nella *lectio divina*; un cammino che ruota essenzialmente attorno alla centralità di una Parola rivelata, proclamata, celebrata e accolta; è la sfida di un impegno che resta attivo fino a quando – secondo l'affermazione di Agostino – «non ci verrà più letto il Profeta, non si aprirà più il libro dell'Apostolo; non andremo più a cercare la testimonianza di Giovanni, non avremo più bisogno del Vangelo stesso»; quando cioè saranno «eliminate tutte le Scritture, che nella notte di questo secolo venivano accese per noi come lucerne, perché non restassimo nelle tenebre». ²¹ E allora, l'arduo cammino dell'*inquirere Veritatem* avrà raggiunto il traguardo pieno e definitivo perché tutto sarà

²⁰ La terminologia circa la sacramentalità della liturgia della Parola è presente per la prima volta in un documento ufficiale: Benedetto XVI, *Esortazione apostolica postsinodale “Verbum Domini”* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2010), n. 56.

²¹ Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni*, Tr. 35, n. 9.

ricomposto in quell'*anakephalaiosis*, in quella ricapitolazione di tutte le realtà in Cristo Gesù «quelle nei cieli e quelle sulla terra» (Ef 1,10)

BIBLIOGRAFIA

- Agostino. *Commento al Vangelo di Giovanni*.
- Agostino. *Quaestiones in Heptateuchum*. Leiden; Paderborn: Ferdinand Schöningh, 2018.
- Alzati, Cesare. *Il Lezionario della Chiesa Ambrosiana. La tradizione liturgica e il rinnovato "ordo lectionum"*. Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 50. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana; Milano: Centro Ambrosiano, 2009.
- Benedetto XVI. *Esortazione apostolica postsinodale "Verbum Domini"*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2010. https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20100930_verbum-domini.html.
- Biblia Sacra iuxta Vulgatam versionem*. Vol. 2. Stuttgart: Württembergische Bibelanstalt, 1975.
- Bugnini, Annibale. *La riforma liturgica (1948–1975)*. Bibliotheca Ephemerides Liturgicae Subsidia 30, Roma: C.L.V. Edizioni Liturgiche, 1997.
- Copernico, Niccolò. "Ad Sanctissimum Dominum Paulum III Pontificem Maximum." Nel *De revolutionibus orbium caelestium*, [4-8]. Norimbergæ: apud Ioh. Petreium, 1543. https://kpbc.umk.pl/dlibra/publication/36059/edition/44445/content?format_id=2.
- Copernico, Niccolò. "Ad Sanctissimum Dominum Paulum III Pontificem Maximum." Nel *De revolutionibus orbium caelestium: la costituzione generale dell'universo*, Niccolò Copernico; a cura di Alexandre Koyré; traduzione di Corrado Vivanti, 6-25. Torino: Giulio Einaudi editore, 1975.
- "Ermeneutica del libro liturgico." *Rivista Liturgica* 98, no. 3 (2011).
- Folsom, Cassian. *The liturgical books of the Roman Rite. A guide to the study of their typology and history*. Volume 1: *Books for the Mass*. Ecclesia Orans, Studi e ricerche, 7. Napoli: Editrice Domenicana Italiana srl, 2023.
- Giovanni Paolo II. *Costituzioni apostolica "Scripturarum thesaurus"*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1979. https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/la/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_19790425_scripturarum-thesaurus.html.
- "La liturgia di rito romano e i suoi libri." *Rivista Liturgica* 95, no. 5 (2008).
- Link, H. G. "Verità." Nel *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, edito a cura di Lothar Coenen, Erich Beyreuther e Hans Bietenhard, 1961–1972. Bologna, EDB, 1989.
- Nova Vulgata biblicorum sacrorum editio*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2005.
- Ordo lectionum Missae*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1981.

- Petrà, Basilio. "Divinizzazione." Nel *Dizionario di Omiletica*, edito a cura di Manlio Sodi, Achille M. Triacca, 381–384. Torino: Editrice Elledici; Bergamo: Velar, 2013.
- Sodi, Manlio. *La Parola di Dio nella celebrazione eucaristica – Tavole sinottiche*. Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 7. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2000.
- Sodi, Manlio, a cura. *Ordinamento generale del Lezionario Romano. Annunciare, celebrare e vivere la parola di Dio*. Presentazione, testo, indice analitico-sistematico = Ascoltare-Celebrare-Vivere/documenti, 5. Padova: Edizioni Messaggero, 2019.
- Sorci, Pietro. "Il Lezionario del Messale di Pio V." *Rivista Liturgica* 95, no. 1 (2008): 92–107.
- Tommaso. *Summa Theologiae* IIa IIae.
- Triacca, Achille M. "Bibbia e liturgia." Nel *Dizionario di Liturgia*, edito da Domenico Sartore, Achille M. Triacca e Carlo Cibien, 256–283. Cinisello Balsamo (Milano): San Paolo, 2001.